

LA STAMPA – 7 maggio 2007

Lettere a La Stampa

La nomina di Bassanini

Nel suo bel servizio su «Nomine, la spartizione», pubblicato il 4 maggio, Paolo Baroni presenta come un frutto della «nuova lottizzazione» anche la mia nomina alla vicepresidenza della Cassa Depositi e Prestiti. Prego di rettificare. La Cassa è oggi una SpA, nella quale il Tesoro ha il 70%; il restante 30% è nelle mani di un ampio gruppo di fondazioni bancarie (tra cui Cariplo, Compagnia San Paolo, Fondazione Mps, Crt, Cariverona). Per il nuovo CdA, il Governo ha presentato la sua lista, eleggendo il Presidente e altri cinque consiglieri. Le Fondazioni, come azionisti di minoranza, hanno presentato la loro lista, eleggendo me come vicepresidente e altri due consiglieri (Cambursano e Giovannucci). Dunque noi non dobbiamo la nostra nomina né al Governo, né ai partiti, ma alle Fondazioni; che sono - come la Corte costituzionale ha stabilito con una nota sentenza redatta da Gustavo Zagrebelsky - soggetti a tutti gli effetti autonomi e privati. Aggiungo che non ho più, da qualche tempo, incarichi istituzionali, né politici. Mentre conservo, ovviamente, la mia esperienza scientifica e professionale, l'apprezzamento (di qualcuno) per le riforme che ho realizzato, e il merito di avere difeso l'autonomia delle Fondazioni di origine bancaria quando quasi tutti quelli che contavano volevano ridimensionarle o sottoporle al controllo dei partiti.

FRANCO BASSANINI